

Erdisu unico, gli studenti bocchiano la Fondazione

Con voto unanime, la mozione è stata fatta propria anche dal Senato accademico
La proposta degli universitari: mantenere le strutture operative sul territorio

di Giacomina Pellizzari

«No all'unificazione degli Erdisu in una Fondazione di partecipazione di diritto privato». Il Consiglio degli studenti dell'università, presieduto da Alice Buosi, bocchia la proposta della Regione perché «la Fondazione non è un soggetto adatto a garantire l'erogazione dei servizi». Agli universitari, inoltre, «appare del tutto ingiustificata pure l'aspettativa di una partecipazione dei privati in termini di apporti finanziari». Detto questo, gli studenti propongono di mantenere le strutture operative degli Erdisu «ponendo alla loro direzione un unico vertice amministrativo». Con voto unanime, ieri, il documento è stato fatto proprio dal Senato accademico dell'ateneo friulano.

Udine, quindi, bocchia l'Erdisu unico. Lo fa dopo aver constatato che il fondo di funzionamento assegnato dalla Regione e dallo Stato all'ente friulano ammonta a 4,1 milioni, mentre quello di Trieste raggiunge 6,5 milioni. Un aspetto, questo, analizzato dagli studenti prima di dirsi certi «che l'ordine logico delle cose rende evidente che la validità di una soluzione rispetto all'altra debba essere accompagnata da uno studio dello stato dell'arte, in grado di chiarire cosa non funziona nel sistema attuale e quali siano i vantaggi, anche solo di ordine economico, che apporterebbe». Secondo gli studenti, infatti, la Fondazione riduce il ruolo della Regione, non realizza un modello efficiente di governance ed evita di valorizzare l'efficienza dei processi in essere. Ecco perché invitano a non «sopprimere gli enti o gli organismi deputati oggi all'attuazione del diritto costituzionale allo studio».

Detto tutto ciò gli studenti suggeriscono alla Regione di «garantire il ruolo degli studenti nel processo programmatico, gestionale e decisionale dell'ente; promuovere il coordinamento a livello regionale, mantenendo le strutture operative territoriali e razionalizzandone la gestione amministrativa, anche al fine di contenere i costi e snellire i percorsi; lasciare alla Regione il ruolo centrale nella pro-

grammazione, gestione ed erogazione dei servizi; valorizzare le competenze della Conferenza regionale; sostituire i due Cda con strutture di raccordo con il territorio a costo zero».

Dello stesso avviso il magnifico rettore Cristiana Compagno, secondo la quale «il diritto allo studio diventa elemento qualificante di un'università efficiente e attrattiva. Si tratta, ora, di attuare sinergie, evitare duplicazioni e salvaguardare, allo stesso tempo, le specificità e virtù delle singole realtà territoriali». E in tale prospettiva il rettore Compagno ricorda la proposta, già avanzata dall'ateneo friulano, «di una completa internalizzazione nell'università delle funzioni del diritto allo studio (come le borse di studio), con esclusione della gestione immobiliare, e con corresponsione adeguata di risorse da parte della Regione».



Studenti dell'università di Udine durante una lezione

CRIPRODUZIONE RISERVATA